

Milano Clown Festival compie dieci anni

La rivoluzione visionaria e pacifica di Maurizio dedicata al "Noi" è partita dalla Casa della Carità, è sfilata in Piazza Duomo, ma ha mantenuto il suo cuore all'Isola.

Favoloso, colorato, affollato e in totale libertà. Il Milano Clown Festival, dal cui sito prendiamo quasi tutte queste righe, è l'unica realtà internazionale dedicata al Clown e al nuovo Teatro di strada che la città di Milano ospita dal 2006. La manifestazione è nata con l'intento di offrire al più ampio pubblico possibile il meglio del nuovo Teatro di strada e nuovo circo europeo, in una kermesse concentrata in quattro giorni fitti di appuntamenti con spettacoli a rotazione all'aperto e al chiuso, dal mattino alla sera, per un totale di oltre 100 eventi tutti ad ingresso libero, tra teatro, proiezioni speciali, musica, incontri dedicati alla formazione e alle scuole. Il cuore del Festival come al solito è costituito dalla Scuola di Arti Circensi e Teatrali di via Sebenico, che a sua volta è collocata nel cuore dell'Isola, il quartiere che ogni anno accoglie e coccola il suo Festival, mettendo a sua disposizione ogni spazio. Ma, come già negli scorsi anni scorsi, la manifestazione si è diffusa in ben 21 luoghi cittadini e su tutti e due i tendoni allestiti rispettivamente nel parcheggio Gioia-Pirelli, che, con il suo bellissimo "chapeau" rosso simbolo del Festival, prende il nome di Circo PIC - Pronto Intervento Clown, e il Circo Bussa sull'omonimo cavalcavia. Ogni anno, ormai, sono oltre 30 le compagnie ospitate dal Festival che cresce da sempre in maniera straordinaria, sia per quanto riguarda l'offerta qualitativa ed i contenuti, sia come numero di presenze, passate da 3.000 nella prima edizione a oltre 20.000 nell'ultima. A comporre il festival 2015 sono stati gli oltre 130 appuntamenti



tra spettacoli, concerti, parate e incontri dedicati ai più piccoli, quasi tutti a ingresso libero. Fra gli ospiti di rilievo il clown statunitense *Avner the Eccentric*, gli *OPS Theatre* di San Pietroburgo che si sono esibiti per la prima volta in Italia, il comico francese *Raymond Raymondson*.

Tema di questa decima edizione era il "Noi" inteso in contrapposizione all'"Io odioso", come lo definiva il filosofo Blaise Pascal. Al bando, dunque, individualismo e egoismo. Ecco perché il *Milano Clown Festival* si è aperto alla Casa della Carità di Don Virginio Colmegna dove il nastro è stato tagliato con i *Ragazzi di Bucarest*, la compagnia composta da giovanissimi clochard salvati dal clown franco-algerino Miloud Oukili. Giovedì 19 c'è stata la sfilata in piazza Duomo in cui i clown hanno dato vita all'ironico e figurato funerale dell'*Io odioso* con tanto di corteo e di bara. A celebrarlo Maurizio Accattato, *Moriss*, leader dei PIC (e del Clown Festival) insieme a uno stuolo di becchini-burloni composto, fra gli altri, da Bano Ferrari, Carlo Rossi, Raffaella Meregalli.

Sabato 21, nel pieno del Carnevale, il festival ha sfoderato il *Pic-bus* oltre a contare su due palchi - allestiti in piazza San Carlo e via Mercanti - e sei coloratissime postazioni mongolfiera dedicate al Trucca-Pic. Dalle ore 11 alle 15, artisti e attrazioni del festival si sono susseguite con spettacoli, musica, performance e animazione. Per poi chiudere in bellezza alle 21, al *Circo Pic*, dove la band *BrassatoDrum* ha sfoderato una scalletta che ha mixato jazz e pezzi etnici, soul, ska e pachanka, non senza trovate strapparipate.

Uscire con i figli piccoli... si può!

Dall'urban blog isolano Milanoisola prendiamo volentieri testi e foto di una piccola ma importante novità di tendenza... l'idea dei locali per famiglie contagia anche l'Isola, dove ha appena aperto un ristorante pensato apposta per loro. Dopo il *family bar*, la prima caffetteria per tutta la famiglia ideata da due neomamme a Milano, ha aperto in via Alserio *Pollicino Ristofamily*, un ristorante adatto a quelle coppie con figli piccoli che non vogliono rinunciare a uscire e divertirsi. 600 mq con 250 posti a sedere e uno spazio giochi per i più piccoli, una sala completamente insonorizzata dove possono divertirsi insieme a animatori qualificati mentre i genitori cenano dall'altra parte del vetro. In zona però, ci informa sempre il blog, vi sono anche altri lo-



cali che propongono servizi e menu speciali per i più piccoli. *Taj Mahal* in via Lambertenghi prepara piatti indiani a loro misura, con spezie salutari alla base della medicina ayurvedica e ingredienti ben dosati per rendere appetibili delle pietanze che potrebbero altrimenti avere un gusto insolito. Inoltre al sabato e durante i giorni festivi una parte del locale è riservata ai loro giochi.

Revel Scalo d'Isola mette a disposizione una squadra di tate che propone ai bimbi (dai 2 anni in su) lavori manuali, mini-laboratori, giochi di società, mentre i più piccolini hanno disposizione un confortevole "angolo morbido" dove divertirsi in tutta sicurezza mentre mamme e papà si godono il brunch della domenica...

Porta Nuova Smart Community

Stralciamo di seguito ampi passi della comunicazione della Fondazione Catella su di un progetto importante per il nostro quartiere sul quale torneremo presto. Mercoledì 25 febbraio la Fondazione Riccardo Catella in una conferenza stampa ha annunciato il lancio della prima "Smart Community" nella città di Milano, al servizio del nuovo quartiere di Porta Nuova... e dell'Isola. Si tratta di un vero e proprio progetto "Porta Nuova Smart Community" che, in sinergia con l'azione del Distretto Urbano del Commercio Isola, e con il concorso di altri interlocutori della società civile, nasce nel quartiere in cui la Fondazione è attiva già da alcuni anni con progetti dedicati "alla gente". Obiettivo comune quello di costruire un modello di sviluppo, basato sulla qualità della vita degli abitanti. Un modello che vuole ampliare il concetto di "Smart Community" alla dimensione umana e non solamente a quella tecnologica e dei consumi energetici e che possa essere riprodotto anche in altre città italiane (e, perché no?, anche all'estero). Il progetto della Smart Community è formato dai seguenti tre programmi:

1) **Porta Nuova Smart Lab.** La Fondazione R. Catella ha messo a punto una serie di strumenti di informazione e di rilevazione che consentiranno di studiare la comunità reale e virtuale del quartiere di Porta Nuova ed avviare una gestione sperimentale finalizzata a favorire l'affermazione della prima Smart Community in Italia e lo sviluppo di un modello di analisi del territorio e delle città. L'indicatore principale adottato nella valutazione del quartiere e della città sarà costituito dall'"umore" dei cittadini, misurato attraverso la nuova App battezzata *MoxMood* realizzata dalla Fondazione e dall'associazione *MixMilanoPer* insieme al partner *Digital Razorfish*.

2) **I Progetti della Gente** Rappresenta il programma pluriennale avviato dalla Fondazione R. Catella dedicato ad iniziative negli spazi pubblici identificate attraverso il processo di ascolto degli abitanti. I progetti del 2015 sviluppati nell'ambito di Porta Nuova Smart Community sono: *MiCultivo. The Green Circle*: avrà come fulcro principale la realizzazione di *Wheatfield* (Campo di Grano), di Agnes Denes, cui nel nostro inserto Isola dedichiamo un apposito articolo

3) **Italia si Alza** È un progetto nato con l'obiettivo di costruire un percorso di progettazione di una sedia per esterni che coinvolgesse i giovani studenti della Scuola *Oliver Twist* e li avvicinasse al mondo del design e del lavoro, prevedendo la realizzazione di prototipi a partire dai tre progetti finalisti che saranno esposti durante la *Design Week 2015* a Porta Nuova e sottoposti a una votazione pubblica.

Porta Nuova Smart Community Festival comporta un palinsesto di eventi e manifestazioni che si terranno durante il periodo di Expo a partire da aprile nel quartiere di Porta Nuova, che si coordineranno con gli eventi del Distretto Isola. (**Primo Carpi**)

I NOSTRI LIBRI

"L'umile forma dell'immortalità" La nuova opera di Giovanni Nebuloni

Alessio Bina

Qual è il sogno dell'uomo, in ogni luogo e in qualsiasi epoca? Cercare, vendere, immaginare o solamente promettere l'immortalità. La storia della Terra è piena di esempi: dall'imbalsamazione dei faraoni egizi al potere degli dei dell'Olimpo di donare la vita eterna ai comuni mortali, dalle alchimie medievali per rendere immuni da ogni veleno fino alle feroci sperimentazioni della medicina nazista. Tutto è volto alla vita eterna, e se per questo anche qualche politico nostrano in epoca recente, pur senza spingersi fino all'immortalità, promise di allungare la vita a 150 anni ma fortunatamente per l'Inps questo progetto non ha avuto seguito.

Giovanni Nebuloni racconta una fra le tante ipotesi possibili, scrivendo un romanzo che, lasciando sbigottiti per la sua verosimiglianza, parte con un omicidio e tutto quello che ne consegue: chi è stato ucciso?, come e perché? Depistaggi, sparizioni, più organizzazioni sono coinvolte e non sempre risulta facile distinguere gli amici dai nemici, il bene dal male. Quello che leggiamo potrebbe essere il resoconto di un'indagine dell'Fbi, un libro tratto da una sto-

ria vera dove per rispetto si cambia solo qualche nome e si ambienta in un luogo diverso da dove è accaduta.

Partendo dall'Italia, col passare delle pagine si girerà il mondo e incontreremo molti personaggi, le loro storie personali si intrecceranno per poi perdersi e ricongiungersi inaspettatamente. A questo proposito suggerisco di tenere sempre una matita a portata di mano. Nessuna vergogna di annotare sul retro della copertina nomi e ruoli, perché pur senza arrivare alla complessità e al record di comparse de "Il conte di Montecristo", le figure da tenere a mente sono davvero tante. Comunque scegliete voi, nulla vieta di tornare a ritroso per ricordare chi è chi.

All'interno del libro spicca poi una ricerca dettagliata e minuziosa su tutte quelle popolazioni che troppo spesso e frettolosamente etichettiamo con un generico e dispregiativo "rom": per carità, non viene dato nessun giudizio positivo o negativo in merito, ma la sola genealogia storica e geografica dovrebbe far sorgere nel lettore più di un interrogativo circa la loro cultura e complessità. Buona lettura.

"Muto come un orsetto" La favola noir di un niguardese

Lorenzo Meyer



Gosa è un orsacchiotto che parla. Sì, avete capito bene. Ma non solo. Gosa è un tenero, curioso e arguto peluche innamorato della vita e arrabbiato per tutte le brutture cui è costretto ad assistere nella sua Milano. Ovviamente non lo sentono ma lui, nel suo morbido involucro di acrilico, soffre, ride, osserva, scherza e prova rabbia come un essere umano. Anzi, cerca con tutte le forze di farsi capire, di infrangere quel muro tra lui e gli uomini. Gosa è il protagonista di "Muto come un orsetto", originale racconto noir di Helfrid P. Wetwood, pseudonimo di un autore milanese che vive a Niguarda. Il peluche vive ormai da molti anni in viale Padova, sul divano della amata padrona di casa, la prostituta Ginger. Accade però che Ginger venga assassinata da un cliente e il referto del medico legale reciti "morte per asfissia". In bocca e nella gola della sventurata ciocche di peli sintetici tolgono ogni dubbio circa la natura dell'arma del delitto: un peluche, un tenero orsacchiotto di cui si è persa ogni traccia. Gosa ha visto tutto e quel viso omicida non lo scorderà mai. È

l'arma del delitto e come tale viene fatto sparire dall'assassino, gettato per le fredde vie di Milano. Dopo sette giorni di sofferenza, sporco e maleodorante, viene raccolto da tre spazzini. Da quel momento inizia la sua avventura in una Milano crudele e indifferente. Dagli spazzini sarà donato a un ragazzino ritardato, diventerà giocattolo del cane di un killer e poi cimelio di un psicologo, sequestrato da un trentenne in cerca di un impiego ben retribuito e di successo ospite prima di un meccanico della Bicocca e poi di uno sbirro e infine di una donna che non lo degna di uno sguardo.

"Muto come un orsetto" è un racconto coinvolgente, malinconico e spesso commovente. Attraverso i piccoli occhi di Gosa l'autore osserva Milano in maniera severa e senza fare sconti. "Milano dove lo smog soffoca l'alba e spegne il tramonto, dove gli ingorghi sono gabbie full optional, dove gli affari hanno sconfitto l'amore, dove i sogni nel cassetto hanno fatto spazio agli incubi e le fabbriche ai centri commerciali aperti anche la domenica..." Dietro questa rabbia ci pare però di scorgere anche un grande amore per la propria città e la speranza in un colpo d'ali che la riscatti.

"Muto come un orsetto. Milano in una favola noir", Fratelli Frilli Ed., 128 pagine, 9,90 euro.

LAVORANO PER NOI

a cura di Sabina de Silva

Una giornata con i volontari della Protezione Civile

Il Corpo Volontari Soccorso nasce come Onlus nel 1992 in Lombardia e oggi è attivo su tutto il territorio nazionale - con circa 90 volontari solo sul territorio di Milano - per svolgere operazioni di Protezione Civile sia in occasione di eventi calamitosi, sia per assicurare servizi di assistenza sanitaria per spettacoli e manifestazioni pubbliche.

Riguardo agli interventi in caso di calamità naturali, gli aiuti consistono nel montaggio di tende per gli sfollati, nel supporto logistico sanitario e nella fornitura di cibo, acqua e altre utilità. Ad esempio, nel '98, dopo l'alluvione in Piemonte, con l'aiuto di una cucina da campo il Cvs è riuscito ad assicurare ben 1500 pasti al giorno per le persone in difficoltà.

Molto importanti sono i servizi di vigilanza e di prevenzione per gli incendi in occasione di manifestazioni pubbliche, ma non mancano servizi di piccolo soccorso nel quotidiano, come disinfectare la zona dai nidi di vespa oppure prestare soccorso a chi si

trova in difficoltà a seguito di allagamenti dei passanti ferroviari. L'associazione è al momento occupata a Bresso nella costruzione di campi profughi, ma degno di nota è anche l'impegno internazionale: è in itinere, infatti, il progetto di costruire un ospedale civile a Dakar, in Senegal.

Entrare a far parte del Cvs è molto semplice: basta mandare una e-mail all'associazione con le proprie referenze - anche se non vi è necessità di competenze pregresse - e in seguito si verrà indirizzati a un corso base di Protezione Civile della durata di 3 mesi. Per chi fosse interessato, è possibile accedere a molti altri corsi di formazione della durata variabile, come ad esempio il corso antincendio di 16 ore.

L'associazione è aperta ai volontari di qualunque età, dai 16 ai 70 anni. La presenza di una realtà giovanile tra le fila dei volontari è molto importante: i ragazzi non ancora maggiorenni possono offri-

re il proprio aiuto per montare le tende, preparare il materiale per una missione e fare esperienza di campo, ovviamente previa dichiarazione dei genitori.

Molto importante è anche il problema Seveso, che ciclicamente tiene occupata l'associazione per i forti disagi che arreca alla comunità milanese. Ci si chiede, difatti, se non sia possibile intraprendere delle operazioni per prevenire i danni dell'esondazione, più che per curarli. Secondo Claudio Agostinelli, presidente del Cvs, "Il problema risiede in una mancata bonifica del territorio: vi è un ammasso di detriti e fanghiglia che aumentano considerevolmente il livello del fondo del fiume ed in questo modo alle prime piogge gli argini non riescono più a contenere l'acqua, che straborda".

Purtroppo queste manovre devono essere intraprese "dall'alto", speriamo che ci si decida a prendere tempestivi interventi prima del prossimo inverno.